



Bologna

Cerca nel sito

ME

Bologna, l'Ad di Philip Morris: "Servono tecnici, le istituzioni ci rispondano"

L'appello del manager Eugenio Sidoli: "A Crespellano i periti li abbiamo, ma in prospettiva c'è una richiesta di migliaia di potenziali posti di lavoro che non siamo in grado di soddisfare e questo non è accettabile, quasi un crimine contro l'umanità"

di MARCO BETTAZZI

Stampa



20 aprile 2017



Eugenio Sidoli, presidente e ad di Philip Morris Italia

"Non abbiamo bisogno solo di computer, ma anche di braccia. Ci mancano periti industriali, siamo in strutturale difetto di offerta". L'appello, accorato, arriva da Eugenio Sidoli, amministratore delegato di Philip Morris Italia, il colosso del tabacco che ha costruito una mega-fabbrica per la produzione di sigarette avanzate a Crespellano. Parlando stamattina a un convegno organizzato dal settimanale *Panorama*, Sidoli ha dunque toccato un argomento più volte sottolineato anche da altre imprese del territorio, insistendo sul fatto che "la città e le istituzioni hanno il dovere di soddisfare questo tipo di richiesta".

Negli ultimi anni, spiega Sidoli, c'è stata una specie di "emorragia delle competenze tecniche, che ora devono tornare a essere messe al centro della pianificazione". "C'è una richiesta di migliaia e migliaia di potenziali posti di lavoro che non siamo in grado di soddisfare – continua il manager – e questo non è accettabile, quasi un crimine contro l'umanità". Aggiunge poi che non si tratta nell'immediato di un rischio per la sua azienda, quella Philip Morris che ha investito 500 milioni di euro per costruire la fabbrica in Valsamoggia, perché lì "abbiamo quasi completato le 600 assunzioni previste e abbiamo trovato i periti necessari – spiega – Ma se guardo al mio business nei prossimi cinque anni il sistema territoriale è insufficiente. Anche per il sistema industriale che sta dietro alla mia azienda". Per questo il compito del sistema locale (tra cui inserisce istituzioni, associazioni d'impresa, aziende, sindacati e sistema scolastico) è "progettare la Bologna che sarà tra 10 anni. Questa capacità è ciò che dirà se ce la faremo o non ce la faremo nel futuro, ma lo si deve fare, è un dovere". Loda poi le scuole presenti, come le Aldini Valeriani, che sfornano tecnici la cui competenza "vale oro". "Ma le Aldini sono quasi al limite, ne fanno circa 300 all'anno mentre ne servirebbero mille – conclude Sidoli – Per fare questo servono aule, macchine, docenti".